



La Baia di Napoli

STRATEGIE INTEGRATE PER LA CONSERVAZIONE
E LA FRUIZIONE DEL PAESAGGIO CULTURALE

a cura di

Aldo Aveta, Bianca Gioia Marino, Raffaele Amore

VOLUME PRIMO

Per una connotazione del territorio,
tra caratteri fisici e valenze culturali

artstudiopaparo

La Baia di Napoli

STRATEGIE INTEGRATE PER LA CONSERVAZIONE
E LA FRUIZIONE DEL PAESAGGIO CULTURALE

a cura di

Aldo Aveta, Bianca Gioia Marino, Raffaele Amore

La Baia di Napoli

STRATEGIE INTEGRATE PER LA CONSERVAZIONE
E LA FRUIZIONE DEL PAESAGGIO CULTURALE

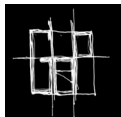
a cura di

Aldo Aveta, Bianca Gioia Marino, Raffaele Amore

VOLUME PRIMO

Per una connotazione del territorio,
tra caratteri fisici e valenze culturali

*For a connotation of the territory, between
physical characters and cultural values*



GRANDI OPERE
collana diretta da
Antonella di Luggo
Volume 4

Comitato Scientifico

Jean Francois Cabestan
Massimiliano Campi
Alessandro Castagnaro
Stefano De Caro
Pierluigi Leone De Castris
Riccardo Florio
Christiane Groeben
Fulvio Irace
Mario Losasso
Virginie Picon Lefebvre
Franco Purini
Paola Scala
Marcello Sestito

La Baia di Napoli

Strategie integrate per la
conservazione e la fruizione
del paesaggio culturale

a cura di

Aldo Aveta
Bianca Gioia Marino
Raffaele Amore

Segreteria redazionale

Claudia Aveta *coordinamento*
Sabrina Coppola
Giuseppe Feola
Maria Chiara Rapalo

Coordinamento editoriale

Massimo Visone

Progetto grafico

artstudiopaparo

© Ottobre 2017

artstudiopaparo s.r.l. - Napoli
info@artstudiopaparo.com

Primo di 2 volumi indivisibili
Euro 150,00 (per i due volumi)

ISSN 2421 034X
ISBN 978 88 99130 688



La pubblicazione è stata promossa dalla Scuola di Specializzazione in Beni architettonici e del Paesaggio e realizzata con il contributo dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

DiARC
Dipartimento di Architettura

Patrocinio del Dipartimento di Architettura - DiARC dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

I saggi contenuti nei due volumi sono stati valutati in modalità
double blind peer review.

In copertina

Alessandro Busci, *Castel dell'Ovo*, 2014

Sommario

Presentazioni

- 9 Gaetano Manfredi
- 10 Mario Losasso
- 11 Luigi de Magistris

Prefazione

- 13 *L'approccio pluridisciplinare per una strategia di conservazione dei valori della Baia di Napoli*
Aldo Aveta
- 19 *Introduzione*
Bianca Gioia Marino

Prima sezione

Il paesaggio storico come natura ed espressione geologica

- 23 *The Bay of Naples and its Volcanoes: a geological monument*
Elena Cubellis, Giuseppe Luongo
- 28 *Le risorse lapidee della Campania: riscoperta e valorizzazione dei siti estrattivi*
Domenico Calcaterra, Marco D'Amore, Diego Di Martire, Maurizio de' Gennaro, Alessio Langella
- 35 *I geomateriali vulcanici della Baia di Napoli*
Claudia Di Benedetto, Sossio Fabio Graziano, Concetta Rispoli, Piergiulio Cappelletti
- 39 *Valenza socio-culturale del patrimonio geologico nelle aree vulcaniche attive della Baia di Napoli*
Paola Petrosino, Ines Alberico
- 44 *I geomateriali nel sito archeologico della Necropoli della Porta Mediana a Cuma*
Sossio Fabio Graziano, Claudia Di Benedetto, Vincenza Guarino, Concetta Rispoli, Piergiulio Cappelletti
- 50 *Studio delle condizioni di stabilità di cavità storiche finalizzato alla conservazione e fruizione del sito attraverso l'uso integrato di indagini e modellazione numerica 3D*
Anna Scotto di Santolo, Maria Danzi, Francesco Pepe
- 55 *Un GEO-DB condiviso e intersettoriale per la Baia di Napoli*
Ciro Romano
- 61 *Un tesoro di biodiversità invisibile nella Baia di Napoli*
Adriana Zingone, Marina Montresor, Diana Sarno
- 66 *A geophysical approach to the fruition and protection of underwater cultural landscapes. Examples from the Bay of Napoli*
Crescenzo Violante
- 71 *Paesaggi sottomarini del Golfo di Napoli per la pianificazione dello spazio marittimo*
Luca Appolloni, Giovanni Fulvio Russo
- 75 *Il rapporto tra le aree agricole e gli ambienti urbanizzati: il caso della Baia di Napoli*
Paolo Cupo
- 80 *Evoluzione del paesaggio agrario e naturale della Penisola Sorrentina negli ultimi 60 anni*
Antonello Migliozi, Stefano Mazzoleni
- 84 *Analisi dei risentimenti dei forti terremoti appenninici che hanno colpito Napoli*
Sabina Porfido, Giuliana Alessio, Germana Gaudiosi, Rosa Nappi, Efisio Spiga
- 89 *Vulnerabilità sismica e classi strutturali: gli edifici in muratura a scala territoriale*
Giancarlo Ramaglia, Gian Piero Lignola, Gaetano Manfredi, Andrea Prota
- 94 *Difficile equilibrio tra esigenze di sicurezza e di tutela ambientale nei problemi di stabilità di costoni rocciosi in ambiti di grande rilevanza ambientale: il caso di Capri*
Stefano Aversa, Nicola Nocilla
- 99 *Seismic vulnerability reduction for House of mosaics in the Park of Villa Favorita*
Luisa Alterio, Gianpiero Russo, Francesco Silvestri
- 104 *Napoli e le aree protette*
Antonio Bertini

Seconda sezione

Peculiarità e identità dell'architettura e del paesaggio storico urbano

- 113 *Il nuovo sguardo dalle colline al mare tra Settecento e Ottocento: un primato napoletano nell'idea di salvaguardia del paesaggio urbano*
Alfredo Buccaro
- 119 *Paesaggio e architettura: l'Arcadia nella Baia di Napoli*
Massimo Visone
- 124 *Le 'panoramiche' di Napoli. Le strade del fascismo tra tutela e valorizzazione*
Luigi Veronese
- 129 *Il litorale di Chiaia nelle trasformazioni della Napoli eclettica. La nuova linea di costa da Mergellina a Castel dell'Ovo*
Daniela De Crescenzo

- 133 *Paesaggio archeologico e urbano nella guidistica campana dell'Ottocento: il contributo di Stanislao d'Aloe*
Damiana Treccozi
- 139 *La Baia di Napoli negli Atti della Commissione Franceschini (1964): elementi di continuità e discontinuità del processo di tutela*
Alessandro Viva
- 144 *Castellammare di Stabia, Sorrento, Monte Faito: tre piani di Luigi Piccinato, 1936-1940*
Gemma Belli
- 150 *Il paesaggio tra urbanistica e tutela: la genesi e il destino del PUT della penisola sorrentino-amalfitana (1973-1987)*
Andrea Pane
- 157 *Dal recupero di antiche tracce alla costruzione di nuove tracce per il futuro*
Vito Cappiello
- 160 *Significati e tutela dell'architettura del XX secolo nella Baia di Napoli*
Ugo Carughi
- 165 *Morfologia del sistema urbano della città di Napoli tra architettura e paesaggio*
Antonella di Luggo
- 170 *Riguardare le coste*
Paolo Cerotto
- 174 *Trasformazioni del paesaggio costiero di Santa Lucia e Castel dell'Ovo nei progetti dei fratelli Du Mesnil, 1869-1872*
Consuelo Isabel Astrella
- 180 *La 'porta' orientale di Napoli: trasformazioni urbane e rapporti percettivi*
Angela Pecorario Martucci
- 185 *Nel quartiere di San Carlo all'Arena: valori e disvalori di un paesaggio culturale degradato*
Maria Chiara Rapalo
- 190 *Il collegio dei Cinesi in Napoli: dalla conservazione di antichi significati all'interpretazione di nuovi valori*
Amanda Piezzo
- 195 *Nuove architetture e città storiche. Il caso (fallito) del grattacielo sulla Baia di Napoli*
Niroscia Pagano
- 199 *Alle pendici del Vesuvio: tra memoria dell'antico e infrastrutture. Immagini e storie per la fruizione e il recupero dell'identità dei luoghi*
Pasquale Rossi
- 204 *L'INA Casa a Bagnoli, Agnano e Canzanella e gli interventi della Filo Speciale: ripartire dalla Storia per la salvaguardia ambientale*
Carolina De Falco
- 209 *Le 'architetture minori' a carattere rurale nell'area vesuviana. Un patrimonio architettonico a rischio*
Mariarosaria Villani
- 214 *'Architetture dell'acqua' e identità culturale. La Valle dei mulini di Gragnano*
Giovanna Ceniccola
- 219 *La nuova strada di Sorrento e la difesa della 'sinistra' del golfo di Napoli. Un controverso progetto agli inizi dell'Ottocento*
Giuseppe Pignatelli
- 223 *Il paesaggio di Capri: immaginari e tutela tra Ottocento e Novecento*
Fabio Mangone
- 228 *Ischia: il caso del Torrione di Forio. Tutela, conservazione e trasmissione*
Valeria Carreras, Fatima Melis
- 233 *Un Laboratorio per la riqualificazione urbana di Baia*
Marina Fumo, Roberto Castelluccio, Luisa Di Nardo, Roberto Vigliotti
- 238 *Matera 2019. Dalla valutazione dell'impatto territoriale agli scenari di trasformazione urbana*
Silvia Summa
- 242 *Piani e progetti di Michele Busiri Vici per la costa laziale (1940-1970)*
Gerardo Doti
- Terza sezione
Paesaggi di rovine come criticità e risorsa
- 251 *La riscoperta del paesaggio culturale preromano nei golfi di Napoli e di Salerno: mitografia, realtà archeologica e valorizzazione futura*
Giuseppe Alberto Centauro, Carmine Pellegrino, Guido Iannone
- 256 *Valori formali e realtà funzionali delle ville costiere in Campania: l'eredità ellenistica e l'innovazione romana*
Antonio De Simone
- 260 *Napoli, città cumana: alle origini dell'identità culturale della Baia di Napoli, in antico golfo cumano*
Giovanna Greco
- 266 *Le maisons de plaisance di Portici e dei suoi dintorni nei disegni dell'architetto Pierre Adrien Pâris (1745-1819)*
Maria Luce Aroldo, Matteo Borriello, Alessio Mazza
- 272 *Geografia e infrastrutture archeologiche. Morfologie e connessioni nel territorio vesuviano tra 'città nelle città'*
Adriana Bernieri
- 277 *Archeologia partecipata nella Baia di Napoli. Lo scavo della Villa di Augusto a Somma Vesuviana tra istanze conservative e prospettive di sviluppo turistico-culturale*
Giuseppe Feola
- 282 *Pompei, laboratorio di possibili futuri nel cuore della Baia di Napoli*
Nicola Flora, Francesca Iaruso
- 286 *Il restauro delle Terme Suburbane come strategia di valorizzazione del suburbio occidentale della città archeologica di Pompei*
Serena Borea
- 291 *Il sito UNESCO Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata e l'Historic Urban Landscape. Considerazioni e riflessioni*
Barbara Del Prete
- 295 *An integrated approach for the conservation of Archaeological Heritage: the case study of the south-west colonnade of the Pompeii Civil Forum*
Lucrezia Cascini, Francesco Portioli, Raffaele Landolfo, Renata Picone, Serena Amodio

- 300 *Tutela e conservazione di un elemento connotante il paesaggio archeologico vesuviano: le fontane pubbliche della città antica di Pompei*
Umberto Sansone, Arianna Spinosa, Gianluca Vitagliano
- 304 *A GIS concerning the risks of deterioration of the archaeological area of Pompeii*
Ferdinando Di Martino, Salvatore Sessa
- 309 *Il paesaggio archeologico costiero tra Stabiae, Sorrento e Vietri: villae rusticae e villae d'otium*
Bianca Ferrara
- 314 *Il repertorio decorativo dei pavimenti delle ville di Stabiae*
Carmela Ariano
- 322 *La baia di Cartaromana (Ischia), l'antica Aenaria, tra tutela e valorizzazione*
Costanza Gialanella, Alessandra Benini
- 327 *Il passato a venire*
Francesco Rispoli
- 331 *Memorie del futuro. Per una valorizzazione condivisa del patrimonio culturale tra i Campi Flegrei e Ischia: Cartaromana, Cuma e Baia*
Chiara Barbieri
- 335 *The great ancient vaulted systems in the area of Campi Flegrei*
Gigliola Ausiello, Domenico Fornaro
- 340 *Antiche malte nella Baia di Napoli: studio della Piscina Mirabile*
Concetta Rispoli, Renata Esposito, Sossio Fabio Graziano, Claudia Di Benedetto, Alberto De Bonis, Piergiulio Cappelletti, Pierfrancesco Talamo
- 345 *La Specola Misenate: rilievo e conoscenza*
Rossella Mazza
- 349 *Aree archeologiche costiere nei Campi Flegrei tra storia e valorizzazione: il caso del teatro-ninfeo detto Sepolcro di Agrippina a Bacoli*
Silvia Crialesi
- 353 *Svelare l'invisibile: il patrimonio archeologico sommerso nella Baia di Napoli. Il caso studio dei Campi Flegrei*
Caterina De Vivo
- 358 *Paesaggio archeologico e paesaggi urbani tra Bacoli e Miseno*
Luigi Cicala, Gervasio Illiano
- 363 *'Ruine parlanti'. Temi progettuali per il paesaggio flegreo*
Bruna Di Palma
- 369 *Intersezioni e continuità. Strategie progettuali per i frammenti archeologici e gli spazi urbani 'in rovina' nel centro antico di Napoli*
Francesca Coppolino
- 374 *La fortificazione antisbarco della seconda guerra mondiale nel Parco Archeologico di Cuma*
Marianna Mascolo
- 378 *Gli anfiteatri di Campania e Sicilia, 'pietre miliari' nella storia della tutela in età borbonica*
Antonella Cangelosi
- 383 *I paesaggi del rudere in Sardegna. Verso una progettazione consapevole della rovina*
Bruno Billeci, Maria Dessì

Quarta sezione

Beni mobili e beni immateriali come fattori di identità

- 391 *Riti, culti e devozioni a Napoli tra V e II secolo a.C.*
Giovanna Greco, Marialucia Giacco, Maria Luisa Tardugno
- 397 *Classis Misenensis. L'antica presenza navale romana quale importante fattore delle robuste tradizioni nautiche fiorite nella Baia di Napoli*
Domenico Carro
- 404 *'Nel più fulgido scenario di colori': Goethe e la scoperta del paradiso a Napoli*
Rosario Scaduto
- 409 *La costa flegrea: mito e memoria*
Valeria Pagnini
- 414 *Museo e territorio, tra materialità e immaterialità*
Gioconda Cafiero
- 420 *Masaniello, pescatore napoletano: icona simbolica del paesaggio della Baia di Napoli fra l'Ottocento e il Novecento*
Ewa Kawamura
- 425 *Identità sociali e culturali nella canzone napoletana classica*
Giorgio Ruberti
- 429 *La terminologia della caffetteria napoletana, tra tecnicismi e tradizioni. Un confronto con la lingua spagnola*
Sara Longobardi
- 432 *Da Carmniell o' srngr a Semmentavecchia e Taplass. Tra soprannomi e 'gentilizi' dell'area metropolitana e isolana: valori culturali e documentari del territorio partenopeo*
Federico Albano Leoni, Francesca M. Dovetto
- 437 *Small islands, global worlds: aspetti linguistici e storico-culturali delle isole flegree*
Rosanna Sornicola
- 442 *Iscrizioni, edilizia pubblica e consenso politico a Napoli nel I secolo d.C.*
Elena Miranda De Martino
- 448 *L'influenza della terminologia del vulcano sul paesaggio flegreo, analisi contrastiva con le lingue francese, inglese e spagnolo*
Claudia Mignola, Marina Niceforo, Jacopo Varchetta
- 452 *La moda a Napoli, un bene im/materiale da ri-conoscere*
Ornella Cirillo
- 458 *L'archivio storico dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Napoli: un intervento di riordinamento tra tutela e valorizzazione*
Concetta Damiani
- 463 *Carta archeologica delle produzioni ceramiche a Neapolis (IV a.C. - VII d.C.): uno strumento per la lettura e la fruizione del paesaggio culturale della città antica*
Maria Amodio, Sara Caldarone, Renata Esposito, Illuminata Faga, Stefania Febbraro, Riccardo Laurenza, Raffaella Pappalardo, Raffaella Pierobon Benoit, Lydia Pugliese
- 469 Autori

Gli anfiteatri di Campania e Sicilia, ‘pietre miliari’ nella storia della tutela in età borbonica

Amphitheatres of Campania and Sicily, ‘milestones’ in the history of the protection in the Bourbon age

Antonella Cangelosi

Per una storia della tutela dell'età borbonica, in cui convergono le vicende dei due regni, di quello continentale di Napoli e di quello insulare di Sicilia, mancano ancora, a tutt'oggi, gli elementi necessari per formare un quadro organico, se pure incompleto. Questo servirebbe a mostrare, in maniera sincronica, con tutte le implicazioni che tale prospettiva comporta, l'azione governativa borbonica (1734-1860) svolta per imporre la tutela delle antichità nei suoi territori¹. Lo studio di una storia meridionale della tutela, secondo una visione omnicomprensiva, richiederebbe un lavoro di sintesi, così da riconfigurare criticamente l'intero periodo; per cui non si può che procedere da una raccolta sistematica dei materiali di fatto avviata, almeno sul versante siciliano. Secondo questi intenti, si allontanano, almeno per ora, ulteriori esposizioni di carattere generale riguardanti la tutela sotto i Borbone, prodotte in Sicilia già dall'Ottocento, non sempre su una base di analisi adeguata². L'attenzione di questo breve studio si rivolge, piuttosto, a un particolare gruppo delle antichità considerate in età borbonica ‘reliquie’ del passato e ‘decoro’ della nazione: sono gli anfiteatri e i teatri campni che assumono un valore di ‘paradigma’ nello sviluppo dell'azione di tutela nel regno meridionale. Rispetto alle altre antichità del Regno, emerge un ulteriore aspetto: costituiscono punti di riferimento per le analoghe architetture nei territori borbonici, riguardo alle posizioni concettuali, ai criteri metodologici e alle scelte operative che ne dovrebbero discendere. Lo testimoniano per la Sicilia i due casi di Catania e Siracusa³, con i loro anfiteatri e teatri, delle cui vicende si sono prescelti alcuni momenti. L'insieme contrassegna nel tempo i capitoli di una storia riguardante il progressivo avanzamento delle idee sul restauro dei monumenti sotto i Borbone, costituendo un sistema di segni, i cosiddetti *landmark*, non solo fisici, ma anche concettuali. In una duplice esperienza del tempo e dello spazio, la prima è legata, per queste antichità, a quanto detto sopra, ovvero all'essere monumento, pietra miliare nella storia; la seconda, si potrebbe dire, al rapporto tra arte e natura. Parlando degli anfiteatri di Capua e di Pozzuoli, oggetto di massicce ricostruzioni, Roberto Pane considera anche la distruzione dei valori ambientali «che hanno rappresentato, per tante generazioni, la cornice inseparabile dei monumenti stessi; accade infatti che, da una parte si distrugga ciò che costituiva lo spazio circostante, il respiro delle primitive immagini, e dall'altra si rifaccia l'antico, operando su di esso una specie di rigenerazione»⁴. Per gli anfiteatri di Capua e Pozzuoli, prima che quella «falsificazione storicamente ed esteticamente assurda» sia portata a compimento,

spingendosi fino a vedere rinnovati gli antichi spettacoli dei gladiatori, Pane considera la perdita, oltre a una solitudine contemplativa ormai impossibile, di quanto il visitatore aveva davanti a sé: «un vivo e drammatico spazio ambientale la cui pittoresca stratificazione tra arte e natura era coerente con i più considerati e diffusi motivi di bellezza del paesaggio italiano»⁵.

Ricostruendo il percorso legislativo che riguarda la Sicilia, da una prima fase di relativa autonomia da Napoli, a una seconda in cui si assiste all'assimilazione alla legislazione centrale, può trovare conferma quello che già rappresenta in epoca borbonica un nodo giuridico di notevole dibattito, ossia il contrasto tra interesse pubblico dei monumenti e la loro proprietà privata. Si osserva, quindi, l'estensione della tutela sui monumenti e sulle opere d'arte «dai sovrani dominî ai privati dominî» e si può concludere, con le parole di Guido di Stefano, che «nel sessantennio dal 1779 al 1839 vediamo dunque svolgersi in Sicilia una vasta e progrediente azione e legislazione di tutela monumentale, fondata sopra l'esplicito principio, [...] che i monumenti debbano considerarsi di pubblico diritto e che pertanto nessun indennizzo spetti al possessore per i vincoli posti su di essi»⁶. Si ritiene che questa chiave di lettura consenta di rintracciare alcuni aspetti della formazione delle idee di restauro nella storia meridionale e siciliana in particolare. Riconosciuta, come si era detto inizialmente, la necessità di riconsiderare in forma unitaria la tutela dei ritrovamenti archeologici e delle opere d'arte sotto i Borbone, tuttavia non si può non tenere conto che in un primo momento quest'attività abbia avuto caratteristiche diverse per i territori continentali e per quelli della Sicilia, «quasi che questi costituissero due regni indipendenti»⁷. L'inizio della tutela nel Regno di Napoli veniva contrassegnato dalla Prammatica LVII del 25 settembre 1755: con questa prima disposizione entravano nella sfera dell'interesse pubblico i materiali ritrovati e provenienti dagli scavi archeologici, con le scoperte, alla metà del Settecento, di Ercolano e Pompei, di grande risonanza europea. Si estendeva il principio della tutela passiva agli oggetti di privato dominio, obbligando tutti – almeno in teoria – di qualunque grado e condizione a rispettare il decreto. La Prammatica riflette una situazione caratterizzata da una complessa rete di interessi culturali e commerciali, determinata dagli scavi delle città sepolte, di fronte alla quale il governo non poteva assistere alla dispersione e alle acquisizioni del collezionismo internazionale. Lo Stato, affermando il principio di demanialità e inalienabilità dei ritrovamenti e delle opere d'arte, poneva a fondamento dell'identità di nazione il



1. Pozzuoli. L'anfiteatro durante lo scavo dell'arena nella prima metà dell'Ottocento [Maiuri, 1955].

proprio patrimonio storico-artistico⁸. Tra le motivazioni varie e complesse, culturali e ideologiche, per cui sotto i Borbone, già con Carlo III si procede verso la limitazione del 'sacro' diritto di proprietà, vi è proprio la convinzione che i reperti antichi formino il 'decoro' della nazione; in tal maniera ci si poteva inserire nel moto europeo delle nazionalità, secondo un obiettivo politico ben preciso da perseguire, al fine di rafforzare lo stato e di determinare autonomamente la propria storia. Antichità e opere d'arte – si ricorda – erano patrimonio della nazione in un secondo tempo, poiché il passaggio, prima della Rivoluzione francese, avveniva ancora tramite il sovrano, che deteneva tale patrimonio nel demanio della corona. Egli, incarnando lo stato, lo rappresentava⁹. Ma, tornando alle giustificazioni di carattere culturale, così attuali, vi era, oltre al riconoscimento di decoro della nazione, la funzione educatrice per il popolo, secondo la comunanza amministrativa di origine tra l'istruzione pubblica e la tutela monumentale in Sicilia. Tale comunanza si può osservare vicina anch'essa alle odierne problematiche inerenti al patrimonio culturale: l'atto di avvio della tutela monumentale in Sicilia, con una sua specifica organizzazione amministrativa fondata sulle figure dei due regi custodi, col decreto del 1778, veniva previsto all'interno di un provvedimento generale relativo all'istruzione pubblica¹⁰. Bisognerebbe chiarire più a fondo il perché della diversa politica nelle due parti del regno che riconosce un certo grado di autonomia di governo al ceto nobiliare e intellettuale siciliano, ma preme innanzitutto osservare come il bagaglio di idee sulla tutela, a cui si è accennato, fosse sostanzialmente comune, costituendo i presupposti di un'azione statale volta alla salvaguardia e alla conservazione, al di là dei 'ritardi' in campo legislativo e delle difformità in quello amministrativo, poi superati negli ultimi decenni della storia del regno borbonico. Per l'avvicinamento a un'uniformità sia legislativa che amministrativa, risultava determinante la riforma dell'amministrazione

civile in Sicilia dell'ottobre 1817, in chiave accentratrice, al fine di regolare il servizio nel senso di una modernizzazione «con principi di unità e metodi uniformi», seguita all'istituzione del Regno delle due Sicilie del 1816, contrassegnato, all'opposto, da spinte separatiste e da moti insurrezionali fino al decisivo passaggio del 1848 e fino alla conclusione del regno borbonico¹¹.

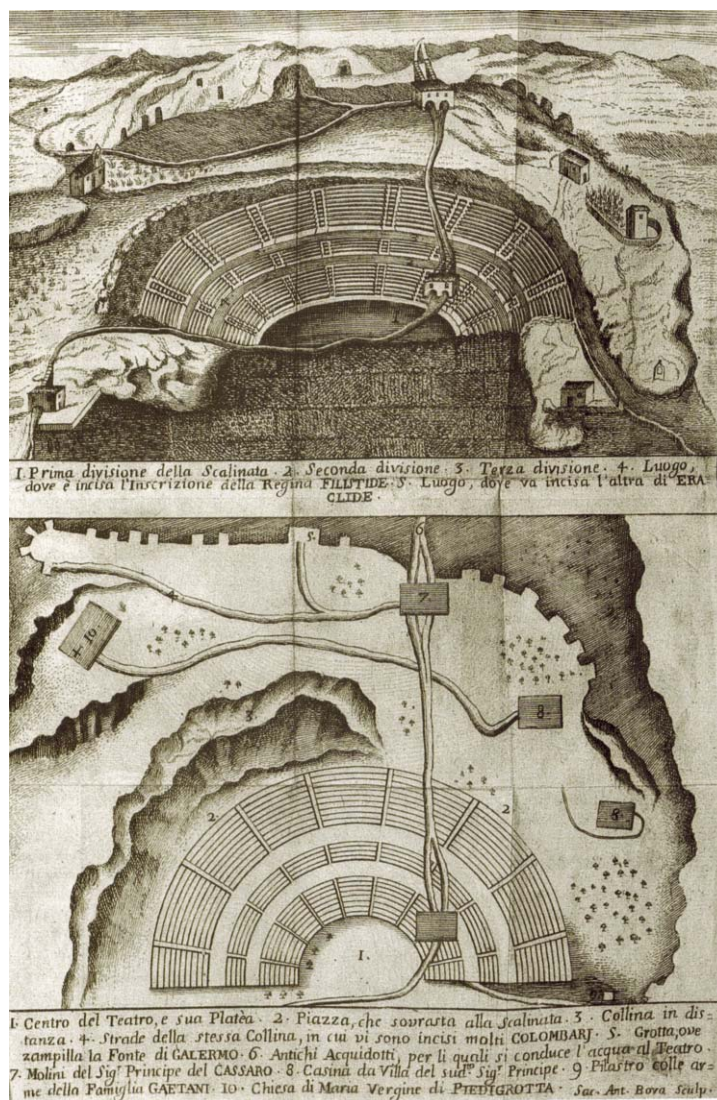
Segnali del percorso verso l'uniformità con Napoli, realmente sentita se pure forzata da un governo ormai autoritario, sono le questioni che puntualmente si riferiscono agli anfiteatri e ai teatri, riflettendo gli indirizzi di una tutela in divenire. Tale situazione trova riscontro nei contenuti delle norme emanate dai regi custodi avvicendatisi nella Sicilia orientale tra il 1778 e il 1807, «a tenor de' reali Ordini e del Governo»; regi custodi cui erano affidate – secondo una tradizionale tripartizione dell'isola – rispettivamente le antichità del Valdemone e del Val di Noto, mentre quelle del Val di Mazara riguardavano la Sicilia occidentale. Significative le disposizioni di carattere preventivo del regio dispaccio del 1801 che dichiarano «di sovrano dominio» le antichità e i monumenti scoperti o da scoprire e che dispongono «non sia permesso a qualunque privato di alzar fabbriche o cavar fondamenta nei luoghi, dove possono recar danno alle Antichità». Ugualmente, le disposizioni dell'editto del 1802 con cui si proibisce, prima a Catania e poi forse in tutta la Sicilia, «di fare scavi o piantar fondamenta di fabbrica» senza il permesso del regio custode, sotto la pena di onze venti e di un anno di carcere¹². Veniva espresso in questo contesto, in maniera esplicita limitatamente alla Sicilia, uno dei principi a fondamento dell'azione di tutela nell'età borbonica: il pubblico interesse dei monumenti, anche quelli di proprietà privata, come affermavano due provvedimenti amministrativi del 1801, per cui «qualunque sia possessore non può, né deve che venerarli, né permettere innovazione o estinzione alcuna». Inoltre, mentre si incrementavano, nei



2. Catania. Particolare del teatro già invaso dalle costruzioni [Serridifalco, 1832-1842, V].

due secoli che ci interessano, le operazioni di scavo e i lavori di restauro nei siti archeologici isolati e lontani come Segesta o Selinunte, contemporaneamente si continuava a edificare sull'anfiteatro romano e sul teatro greco all'interno dell'area urbana di Catania e si collocavano tre mulini nella cavea del teatro di Siracusa, in cambio dell'approvvigionamento idrico della città. Si comprende, allora, il tenore delle osservazioni mosse dal primo regio custode per la Sicilia orientale, il principe di Biscari, grande figura di antiquario con un'intensa attività di scavo già compiuta anche a Catania, nel 'Piano' per le antichità sottoposte alla sua custodia (1778)¹³. Nella relazione che era impegnato a redigere, così come richiesto all'altro esponente del ceto aristocratico siciliano, il suo omologo principe di Torremuzza, regio custode per il Val di Mazara, non compilava solo un inventario delle antichità, ma indicava lo stato di conservazione delle stesse, le condizioni in cui si trovavano fino alla previsione degli interventi necessari. L'utilizzazione del teatro greco e dell'odeon di Catania procedevano non solo all'occupazione dei vani esistenti e delle aree libere, ma anche alla sopraelevazione sulle antiche strutture¹⁴; invece, l'impianto degli edifici sull'area dell'anfiteatro romano rimaneva a una quota inferiore a quella della città barocca. Biscari proponeva relativamente al teatro un progressivo sgombero del suo interno «dalle tante casupole [...] pagando li capitali delli piccioli affitti», senza particolari difficoltà da parte dei proprietari «ai quali la lunga, immemorabile possessione ha tramandato il dritto di proprietà di quei siti»¹⁵. L'espropriazione e la demolizione delle fabbriche moderne indicata da Biscari come soluzione per rivedere il teatro il più possibile nella sua unità originaria, si sarebbe avviata solo nell'Ottocento con la Commissione di Antichità e Belle Arti, istituita in Sicilia nel 1827 sulla falsariga di quella napoletana, nel periodo di riunificazione amministrativa dei territori. Doveva trat-

tarsi, in realtà, di una liberazione svoltasi in più fasi nel corso del Novecento, che fa pensare piuttosto alle vicende dell'anfiteatro di Pozzuoli, il cui isolamento, frutto di più periodi di scavo avviati nella prima e nella seconda metà dell'Ottocento, ha poi portato, nel secolo successivo, alla visione del monumento per lo studio e il rilievo¹⁶. Certamente i lavori di scavo, iniziati nel 1839, non comportarono scelte relative alla presenza di edifici moderni, ma anche l'acquisto del terreno, in parte coltivato e in parte incolto, corrispondente all'area dell'anfiteatro, imponeva di fare chiarezza in merito alla proprietà dell'antico manufatto, sul quale chiunque avesse coltivato i fondi posti all'interno del perimetro del monumento poteva vantare diritti come antico proprietario. Questioni che si proponevano nel caso dell'anfiteatro di Pozzuoli, che richiese un lungo e complesso procedimento di esproprio dell'area di sedime del monumento, di proprietà privata¹⁷. Un parere espresso dalla Commissione dei Presidenti presso la Gran Corte dei Conti in merito alla condizione dell'anfiteatro campano, nell'ottobre del 1819, andando



3. Siracusa. Veduta e pianta del teatro [Leanti, 1761].



4. Siracusa. Veduta parziale del teatro [Saint-Non, 1781-1786, IV].

oltre al singolo caso, poteva fornire un indirizzo legislativo univoco che fino ad allora mancava. Si dichiara, nel parere, che «gli anfiteatri e gli altri monumenti di antichità, comunque in origine fossero stati nella classe delle opere municipali, tuttavolta non sono presentemente che cose pubbliche, ed in conseguenza in dominio dello stato e che la cura e vigilanza di essi debba commettersi alla direzione degli scavi, e de' depositi di antichità»¹⁸. Ma l'amministrazione borbonica, con decreto del 14 dicembre 1819, recepiva le indicazioni della Commissione in senso restrittivo, per il solo anfiteatro campano riconosciuto «monumento di antichità» e proprietà dello Stato, mentre tutti gli altri monumenti e, quindi, gli anfiteatri come quello di Pozzuoli, potevano restare soggetti a chi dichiarasse di averne acquisito la proprietà. Le tesi espone nel parere della Commissione non assumevano, quindi, un carattere di esemplarità, rimanendo legate alla risoluzione di un singolo caso¹⁹; diversamente da quanto avveniva in Sicilia – considerando le disposizioni ministeriali già prese in esame – per cui alle questioni poste dai monumenti di Catania, in special modo proprio l'anfiteatro e il teatro con l'odeon, corrispondevano istruzioni che si volevano poi estendere agli altri casi siciliani. Ciò, per quanto riguarda i contenuti alla base della tutela del patrimonio storico-artistico, che nonostante fanno la storia dei due regni, si conferma una comunanza di grande interesse, così come lo stesso testo del parere riporta, ribadendo la consapevolezza profonda del valore dei monumenti di antichità, al di là di qualunque pratica utilizzazione ormai perduta. «Che tale però non possa più riportarsi attualmente, poiché ridotto pel cangiamento de' costumi e per l'ingiuria del tempo alla condizione di un monumento di antichità, sacro unicamente al decoro e alla istruzione nazionale, rimane nel numero delle cose pubbliche, o sia di quelle che non possedute a titolo privato da alcuno sono per tutti nel dominio

dello stato»²⁰. Già alcuni anni prima dell'avvio degli scavi dell'anfiteatro flavio puteolano, per la lunga, dibattuta contesa relativa alla liberazione del teatro di Siracusa dai mulini insediati nella cavea, veniva richiamato il decreto del dicembre 1819, con valore cogente, esteso alla parte insulare del regno da un rappresentante dell'amministrazione borbonica in Sicilia²¹. La contesa legale con il marchese di Sortino, proprietario dei mulini, si ravvivava a seguito della richiesta di esproprio del 1834 da parte della Commissione di Antichità e Belle Arti da poco istituita. L'anno successivo il direttore della Real Segreteria di Stato, duca di Sammartino, invitava la Commissione di corrispondenza locale a far valere le disposizioni di diritto pubblico e le leggi positive dello stato borbonico in forza delle quali le antichità appartengono allo Stato e al Regio Demanio. Egli suggeriva che si facesse ricorso al Consiglio d'Intendenza di Noto per obbligare il marchese di Sortino a sgombrare «tutto ciò che nuoccia alla conservazione del teatro ed a soffrir tutte le operazioni che la Commissione di Antichità debba fare per ristorare i danni già fatti e impedirne de' nuovi»²². E anche nel caso che il marchese dovesse venire considerato come possessore legittimo, si sarebbe potuto tutt'al più accordargli una competente indennità per la perdita subita, analogamente a quanto ordinato con il regio decreto del 1819 per l'anfiteatro campano. La vertenza con il marchese di Sortino si protrasse lungamente, concludendosi solo con una transazione nel 1838 tra il marchese stesso e la Commissione di Antichità e Belle Arti; risolutivo si dimostrava l'intervento del duca di Serradifalco, erede ideale dei primi regi custodi nonché ispiratore dell'attività della Commissione, che propose la demolizione dei mulini 'Primo' e 'Grotta' a condizione del rifacimento di uno dei due in altro sito di proprietà del marchese. Solo un mulino veniva demolito tra il 1849 e il 1850, mentre per l'altro sarebbe stato necessario attendere fino al 1921²².

Abstract

Amphitheatres and other antiquities which are situated in the territories of the southern kingdom of Sicily, considered, during the Bourbon period (1734-1860) 'relics' of the past and 'decorum' of the nation, took over time the meaning of landmark, 'milestones' that marked an extraordinary story about the progressive advance of the ideas in the field of conservation and restoration of monuments. It was shown the 'exemplary' character of the amphitheatres Campano and of Pozzuoli, of the initiatives aimed at their protection and their restoration to the theoretical and methodological choices; these monuments represent the landmarks respect to contemporary Sicilian cases, as demonstrated on several occasions by the documents of the time, forming a sufficiently complete and partly unpublished picture. The measures of protection between the eighteenth and nineteenth centuries, prompting explicitly Neapolitan initiatives, concerned the excavations for the commissioning of the amphitheater and the theater below the baroque buildings of Catania and the liberation from the mills of the auditorium of the theater of

Syracuse. The cultural functions of 'decorum' for the nation and education for the people, recognized to the antiquity monuments, are the conditions of the protection that the Bourbon age proposed to play. Already in the 1755 customary 'relics' of the past, considered sacred, were recognized of public interest, by extending the principle of passive protection to the 'private domain' objects. They entered

the sphere of the public interest and, consequently, in the 'domain of the state', according to a 1819 judgment, amphitheatres and other ancient monuments and so their care and supervision. The contribution considers the deep interdependence between the intangible cultural heritage and cultural heritage materials represented by 'antiquities' of the Bourbon age.

Note

¹ Per una bibliografia sul tema di carattere generale e relativamente recente, si rimanda a: G. LO IACONO, C. MARCONI, *L'attività della Commissione di Antichità e Belle Arti in Sicilia*, in «Quaderni del Museo Archeologico Regionale 'Antonino Salinas'», Supplemento, parte I, 1827-1835, n. 3, 1997 e parte II, 1835-1845, n. 4, 1998.

² Opere a stampa sulla tutela delle antichità in Sicilia, sono nell'Ottocento le relazioni scritte su richiesta del Ministero della Pubblica Istruzione dopo l'unità d'Italia; per gli scavi e i restauri la relazione di F.S. CAVALLARI, *Relazione sullo stato delle Antichità di Sicilia, sulle scoperte e sui restauri fatti dal 1860 al 1872*, Palermo 1872.

³ Riguardano, con particolare attenzione, la tutela del patrimonio archeologico della Sicilia orientale i testi di A.M. OTERI, *Riparo, conservazione, restauro nella Sicilia orientale o del 'definitivo assetto' 1860-1902*, Gangemi, Roma 2002; EAD., *Sulla conservazione delle antichità di Catania e Siracusa. La controversia tra proprietà privata e 'Sovrani Domini' nella Sicilia borbonica*, in «TeMa», nn. 2/3, 1997, pp. 74-84.

⁴ Si osserva il particolare interesse anche per il dibattito attuale, dal punto di vista delle problematiche ambientali, di questo testo degli anni sessanta, poi ripreso per la fondamentale antologia curata da Mauro Civita: R. PANE, *Restauro d'arte e responsabilità culturale*, in ID., *Attualità e dialettica del restauro. Educazione all'arte. Teoria della conservazione e del restauro dei monumenti*, a cura di M. Civita, Marino Solfanelli, Chieti 1987, pp. 309-317, citazione a p. 315.

⁵ *Ivi*, p. 314.

⁶ Nella storia degli studi, lo scritto, che doveva costituire solo un'anticipazione di una ricerca più vasta, si segnala ancora come opera fondamentale sul

tema: G. DI STEFANO, *Momenti ed aspetti della tutela monumentale in Sicilia*, in «Archivio Storico Siciliano», serie III, vol. VIII, 1958, estratto.

⁷ Cfr. S. BOSCARINO, A. CANGELOSI, *Il restauro in Sicilia in età borbonica 1734-1860*, in «Restauro», a. XIV, n. 79, maggio-giugno 1985, pp. 3-67.

⁸ Per un commento alle prammatiche borboniche si richiama: F. STRAZZULLO, *Tutela del patrimonio artistico nel Regno di Napoli sotto i Borboni*, in «Atti dell'Accademia Pontaniana», n.s., a. XXI, 1972, estratto.

⁹ Si veda, per un quadro completo di tali questioni: S. BOSCARINO, *La tutela e gli organismi amministrativi*, in S. BOSCARINO, A. CANGELOSI, cit., pp. 5-29.

¹⁰ Sull'azione iniziale di tutela delle antichità nel Settecento, cfr. G. PAGNANO, *Le Antichità del Regno di Sicilia. I piani di Biscari e Torremuzza per la Regia Custodia 1779*, Arnaldo Lombardi, Siracusa-Palermo 2001.

¹¹ Su tali prospettive storiografiche si rimanda a *I Borbone in Sicilia (1734-1860)*, catalogo della mostra, a cura di E. Iachello, Giuseppe Maimone, Catania 1998.

¹² Cfr. G. DI STEFANO, cit., la serie delle norme, in particolare, alle pp. 10-11.

¹³ Un ritratto dei due grandi regi custodi dei primordi in B. PACE, *Introduzione*, in *Arte e civiltà della Sicilia antica*, Società 'Dante Alighieri', Milano-Roma-Napoli-Città di Castello 1935-1949, pp. 3 e sgg.

¹⁴ I lavori compiuti nel teatro, fino agli ultimi tra gli anni novanta del Novecento e il XXI secolo, trovano una documentazione puntuale nella raccolta di testi *Il complesso archeologico del Teatro e dell'Odeon di Catania*, a cura di M.G. Pas, Regione Siciliana, Assessorato dei BB.CC.AA. e della P.I., Siracusa 2008.

¹⁵ Cfr. G. PAGNANO, cit., citazione a p. 106.

¹⁶ Si richiamano i testi del protagonista dei lavori dal 1926 al 1947: A. MAIURI, *L'Anfiteatro flavio puteolano*, in *Memorie dell'Accademia di Archeologia Lettere e Belle Arti di Napoli*, Gaetano Macchiaroli, Napoli 1955; ID., *I Campi Flegrei*, Istituto Poligrafico della Zecca dello Stato, Roma 1958, pp. 19-61.

¹⁷ Un interessante richiamo al tema dell'interesse pubblico dei monumenti di proprietà privata, a proposito degli anfiteatri della Campania, nel saggio di A. FRIELLO, *Aspetti della tutela e del restauro in età borbonica. L'anfiteatro campano*, in «Rendiconti dell'Accademia di Archeologia Lettere e Belle Arti», vol. 75, 2008-2011 (2012), pp. 181-209.

¹⁸ «Parere della commissione dei presidenti presso la gran corte dei conti del 1 ottobre 1819», in F. DIAS, *Collezioni di reali Rescritti, regolamenti, istruzioni, ministeriali e sovrane risoluzioni riguardanti massime di pubblica amministrazione in materia civile, penale, ecclesiastica, commerciale ed amministrativa raccolti dal 1806 al 1840*, vol. IV, Napoli 1845, pp. 143-144.

¹⁹ Decreto del 14 dicembre 1819, in *Collezione delle leggi e de' decreti reali del Regno delle due Sicilie*, Napoli 1819, pp. 703-704.

²⁰ «Parere della commissione», cit., citazione a p. 144; riportato parzialmente da A. FRIELLO, cit., p. 191.

²¹ Siracusa, Archivio di Stato, *Ministero e Real Segreteria di Stato presso il Luogotenente Generale*, pacco 1861, lettera del 14 maggio 1835 all'Intendente di Siracusa, da parte del Direttore duca di Sammartino.

²² Cfr. G. AGNELLO, *Pagine ignorate di storia del Teatro Greco di Siracusa*, in «Dioniso», n. 38, 1964, pp. 37-77, citazione a p. 39. Una ricostruzione efficace oltre che sintetica della vicenda in G. LO IACONO, C. MARCONI, cit., parte II, in particolare p. 209.

Autori

Authors

Prefazione

Aldo AVETA, *Direttore della Scuola di Specializzazione in Beni architettonici e del Paesaggio, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Introduzione

Bianca Gioia MARINO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

I - Il paesaggio storico come natura ed espressione geologica

Ines ALBERICO, *Istituto per l'Ambiente Marino Costiero, Consiglio Nazionale delle Ricerche*

Giuliana ALESSIO, *Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione di Napoli Osservatorio Vesuviano*

Luisa ALTERIO, *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Luca APPOLLONI, *Laboratorio di Ecologia Marina, Dipartimento di Scienze e Tecnologie, Università degli Studi di Napoli Parthenope*

Stefano AVERSA, *Dipartimento di Ingegneria, Università degli Studi di Napoli Parthenope*

Antonio BERTINI, *Istituto di Studi sulle Società Mediterranee - Consiglio Nazionale delle Ricerche*

Domenico CALCATERRA, *Dipartimento di Scienze della Terra dell'Ambiente e delle Risorse, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Piergiulio CAPPELLETTI, *Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente e delle Risorse, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Elena CUBELLIS, *Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione di Napoli, Osservatorio Vesuviano*

Paolo CUPO, *Dipartimento di Agraria, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Marco D'AMORE, *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Maria DANZI, *Geofotogrammetrica srl*

Claudia DI BENEDETTO, *Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente e delle Risorse, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Diego DI MARTIRE, *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Maurizio DE' GENNARO, *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Germana GAUDIOSI, *Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione di Napoli Osservatorio Vesuviano*

Sossio Fabio GRAZIANO, *Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente e delle Risorse, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Vincenza GUARINO, *Dipartimento di Scienze della Terra dell'Ambiente e delle Risorse, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Alessio LANGELLA, *Dipartimento di Scienze e Tecnologie, Università del Sannio di Benevento*

Gian Piero LIGNOLA, *Dipartimento di Strutture per l'Ingegneria e l'Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Giuseppe LUONGO, *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Gaetano MANFREDI, *Dipartimento di Strutture per l'Ingegneria e l'Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Stefano MAZZOLENI, *Dipartimento di Agraria, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Antonello MIGLIOZZI, *Dipartimento di Agraria, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Marina MONTRESOR, *Stazione Zoologica Anton Dohrn, Napoli*

Rosa NAPPI, *Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione di Napoli, Osservatorio Vesuviano*

Nicola NOCILLA, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale, Aerospaziale, dei Materiali, Università degli Studi di Palermo*

Francesco PEPE, *Geofotogrammetrica srl*

Paola PETROSINO, *Dipartimento di Scienze della Terra dell'Ambiente e delle Risorse, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Sabina PORFIDO, *Istituto per l'Ambiente Marino Costiero, Consiglio Nazionale delle Ricerche*

Andrea PROTA, *Dipartimento di Strutture per l'Ingegneria e l'Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Giancarlo RAMAGLIA, *Dipartimento di Strutture per l'Ingegneria e l'Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Concetta RISPOLI, *Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente e delle Risorse, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Ciro ROMANO, *Istituto per l'Ambiente Marino Costiero, Consiglio Nazionale delle Ricerche*

Gianpiero RUSSO, *Dipartimento di Ingegneria Civile Edile Ambientale, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Giovanni Fulvio RUSSO, *Laboratorio di Ecologia Marina, Dipartimento di Scienze e Tecnologie, Università degli Studi di Napoli Parthenope*

Diana SARNO, *Stazione Zoologica Anton Dohrn, Napoli*

Anna SCOTTO DI SANTOLO, *Università Telematica Pegaso*

Francesco SILVESTRI, *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Efisio SPIGA, *ricercatore*

Crescenzo VIOLANTE, *Istituto per l'Ambiente Marino Costiero, Consiglio Nazionale delle Ricerche*

Adriana ZINGONE, *Stazione Zoologica Anton Dohrn, Napoli*

II - Peculiarità e identità dell'architettura e del paesaggio storico urbano

Consuelo Isabel ASTRELLA, *Phd Student, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Gemma BELLÌ, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Alfredo BUCCARO, *Dipartimento di Architettura, Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Vito CAPIELLO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Valeria CARRERAS, *PhD Student, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Ugo CARUGHI, *Docomomo Italia Onlus*
 Roberto CASTELLUCCIO, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Giovanna CENICCOLA, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Paolo CEROTTO, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Daniela DE CRESCENZO, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Carolina DE FALCO, *Dipartimento di Ingegneria Civile Design Edilizia Ambiente, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli*
 Antonella DI LUGGO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Luisa DI NARDO, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Gerardo DOTI, *Scuola di Architettura e Design 'Eduardo Vittoria', Università degli Studi di Camerino*
 Marina FUMO, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Fabio MANGONE, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Fatima MELIS, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Niroscia PAGANO, *Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli*
 Andrea PANE, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Angela PECORARIO MARTUCCI, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Design, Edilizia e Ambiente, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli*
 Amanda PIEZZO, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Giuseppe PIGNATELLI, *PhD, Dipartimento di Lettere e Beni Culturali, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli*
 Maria Chiara RAPALO, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II - Université de Liège*
 Pasquale ROSSI, *Università degli Studi di Napoli Suor Orsola Benincasa*
 Silvia SUMMA, *Politecnico di Torino*
 Damiana TRECCOZZI, *Specialista SBAP, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Luigi VERONESE, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Roberto VIGLIOTTI, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Mariarosaria VILLANI, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Massimo VISONE, *Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Alessandro VIVA, *Politecnico di Torino*

III - Paesaggi di rovine come criticità e risorsa

Serena AMODIO, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Carmela ARIANO, *Soprintendenza Archivistica della Campania e della Calabria*
 Maria Luce AROLDO, *Università degli Studi di Napoli Suor Orsola Benincasa*
 Gigliola AUSIELLO, *Dipartimento di Ingegneria Civile Edile e Ambientale, Università di Napoli Federico II*

Chiara BARBIERI, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Alessandra BENINI, *Archeologa subacquea*
 Adriana BERNIERI, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Bruno BILLECI, *Dipartimento di Architettura design e urbanistica di Alghero, Università degli Studi di Sassari*
 Serena BOREA, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Matteo BORRIELLO, *Università degli Studi di Napoli Suor Orsola Benincasa*
 Antonella CANGELOSI, *Dipartimento d'Architettura, Università degli Studi di Palermo*
 Piergiulio CAPPELLETTI, *Dipartimento di Scienze della Terra dell'Ambiente e delle Risorse, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Lucrezia CASCINI, *Dipartimento di Strutture per l'Ingegneria e l'Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Giuseppe Alberto CENTAURO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Firenze*
 Luigi CICALA, *Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Francesca COPPOLINO, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Silvia CRIALESI, *Università di Roma Sapienza*
 Alberto DE BONIS, *Dipartimento di Scienze della Terra dell'Ambiente e delle Risorse, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Barbara DEL PRETE, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Antonio DE SIMONE, *Università degli Studi di Napoli Suor Orsola Benincasa*
 Maria DESSI, *Dipartimento di Architettura Design e Urbanistica di Alghero, Università degli Studi di Sassari*
 Caterina DE VIVO, *Made in Culture*
 Claudia DI BENEDETTO, *Dipartimento di Scienze della Terra dell'Ambiente e delle Risorse, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Ferdinando DI MARTINO, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Bruna DI PALMA, *Istituto per le Tecnologie Applicate ai Beni Culturali, Consiglio Nazionale delle Ricerche*
 Renata ESPOSITO, *Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Giuseppe FEOLA, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Bianca FERRARA, *Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Nicola FLORA, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Domenico FORNARO, *Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Segretariato Regionale per il Molise*
 Costanza GIALANELLA, *Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio della città metropolitana di Napoli*
 Sossio Fabio GRAZIANO, *Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente e delle Risorse, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Giovanna GRECO, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Gervasio ILLIANO, *Vrije Universiteit Amsterdam*
 Francesca IARUSSO, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Guido IANNONE, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Firenze*
 Raffaele LANDOLFO, *Dipartimento di Strutture per l'Ingegneria e l'Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Marianna MASCOLO, *Specializzanda SBAP, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Alessio MAZZA, *Università degli Studi di Napoli Suor Orsola Benincasa*

Rossella MAZZA, *Specializzanda SBAP Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Carmine PELLEGRINO, *Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale, Università degli Studi di Salerno*
 Renata PICONE, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Francesco PORTIOLI, *Dipartimento di Strutture per l'Ingegneria e l'Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Concetta RISPOLI, *Dipartimento di Scienze della Terra dell'Ambiente e delle Risorse, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Francesco RISPOLI, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Umberto SANSONE, *Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Direzione Generale Grande Progetto Pompei*
 Salvatore SESSA, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Arianna SPINOSA, *Parco Archeologico di Pompei*
 Pierfrancesco TALAMO, *Museo Archeologico dei Campi Flegrei, Castello di Baia*
 Gianluca VITAGLIANO, *Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Direzione Generale Grande Progetto Pompei*

IV - Beni mobili e beni immateriali come fattori di identità

Federico ALBANO LEONI, *Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Maria AMODIO, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Gioconda CAFIERO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Sara CALDARONE, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Domenico CARRO, *Ammiraglio*

Ornella CIRILLO, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Design, Edilizia e Ambiente, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli*
 Concetta DAMIANI, *Università degli Studi di Salerno*
 Francesca M. DOVETTO, *Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Renata ESPOSITO, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Illuminata FAGA, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Stefania FEBBRARO, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Marialucia GIACCO, *Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Giovanna GRECO, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Ewa KAWAMURA, *Università di Tokyo*
 Riccardo LAURENZA, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Sara LONGOBARDI, *Università degli Studi di Napoli Parthenope*
 Claudia MIGNOLA, *Università degli Studi di Napoli Parthenope*
 Elena MIRANDA DE MARTINO, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Marina NICEFORO, *Università degli Studi di Napoli Parthenope*
 Valeria PAGNINI, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Raffaella PAPPALARDO, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Raffaella PIEROBON BENOIT, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Lydia PUGLIESE, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Giorgio RUBERTI, *Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Rosario SCADUTO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo*
 Rosanna SORNICOLA, *Dipartimento di Filologia Moderna, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Maria Luisa TARDUGNO, *Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II*
 Jacopo VARCHETTA, *Università degli Studi di Napoli Parthenope*

Finito di stampare
nel mese di ottobre 2017

Bay of Naples. Integrated strategies for the conservation and fruition of the cultural landscape

The volumes contain the results of the multidisciplinary confrontation about The Bay of Naples. Integrated Strategies for the Conservation and the use of Cultural Landscape.

The Bay of Naples, whose image is celebrated all over the world through numerous old pictures, photographs and paintings, is a real paradigm of natural and cultural landscape in the collective historical imagery. Its resources and criticalities, physical connotations and immaterial expressions – related to the most ancient roots of a world that had its development and extraordinary history in the Mediterranean – have been here analysed.

The multidisciplinary collection is composed of two volumes: the first one concerns different disciplinary fields, such as nature, geography and history, urbanism, architecture, archaeology, and different forms of cultural production.

The second books treats interpretative topics related to the cultural landscape, investigating their nature and declinations from the viewpoint of the bay enhancement.

In the two volumes, heterogeneity and richness meld blend together and it is hoped to have reached a knowledge and interpretative state hopefully harbinger of methodological approaches, aware of the resources and the complexity of their management.

I volumi contengono i risultati di un confronto tra studiosi ed esperti di discipline umanistiche e scientifiche sul tema della *Baia di Napoli. Strategie Integrate per la Conservazione e la Fruizione del Paesaggio Culturale*.

Della Baia di Napoli, la cui immagine è celebrata in tutto il mondo attraverso innumerevoli vedute, fotografie, dipinti, fino a farne diventare un paradigma di paesaggio culturale nell'immaginario storico collettivo, sono state indagate risorse e criticità, connotazioni fisiche ed espressioni immateriali, afferenti alle radici culturali più antiche del mondo che ha avuto nel Mediterraneo il suo straordinario svolgimento.

La raccolta pluridisciplinare trova posto nei due volumi: il primo riguarda diversi ambiti tematici, dalla natura alla geostoria, dall'urbanistica e l'architettura all'archeologia, fino alle diverse forme di espressione culturale.

Il secondo volume accoglie le questioni interpretative del paesaggio culturale, indagandone natura e declinazioni in un'ottica di valorizzazione.

Eterogeneità e ricchezza trovano una fusione dei due tomi oggetto di questa corposa pubblicazione con cui si spera di avere raggiunto uno stato conoscitivo ed interpretativo foriero di approcci metodologici consapevoli delle risorse e della complessità della loro gestione.

Primo di due volumi indivisibili

Euro 150,00 (per i due volumi)

ISSN 2421 034X

ISBN 978 88 99130 688

